

La Presse

Città del Vaticano, 1 lug. (LaPresse) - "Venti, sessanta, cento annià la vita. A che serve se sbagliamo direzione?", domandava don Pino Puglisi ai suoi giovani. Per raccontare la vita, la storia, il martirio di questo umile ma eroico prete, le **edizioni Ares** pubblicabi **'Don Pino martire di Mafia'**, scritto da monsignor Vincenzo Bertolone, postulatore della Causa di canonizzazione, con la prefazione del presidente del Senato, Pietro Grasso.

"Se volessi provare a racchiudere la storia di don Pino in tre parole non avrei dubbi - scrive Grasso -: la prima è fede, la seconda è coraggio, la terza risurrezione. La mafia non uccide in modo gratuito; lo fa quando percepisce qualcuno come un pericolo per se stessa. Ha eliminato don Puglisi perché ne aveva paura".

Il volume getta nuova luce sul coraggio e sulla fede del beato Puglisi, il parroco di Brancaccio, sacerdote degli ultimi e delle periferie. Don Pino era un pastore mite e tenace. Un uomo che amava dialogare con chiunque. Un sacerdote coraggioso capace di far riconciliare due madri: quella di un assassino e quella della sua vittima. Un educatore che tentava con ogni mezzo di strappare giovani e bambini dalla strada della malavita a cui sembravano essere destinati.

Don Pino era anche il parroco 'fastidioso' che la mafia ha finito con tre colpi di pistola in risposta al bruciante appello di Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi. Un martire, quindi, che ha ridato voce a una Chiesa rimasta muta per troppo tempo. Il Beato che ha insegnato un 'metodo' alla Sicilia di oggi e del future.

Tanti i volti di questo semplice prete del Sud elevato agli onori degli altari da Papa Francesco il 25 maggio 2013, alla presenza di oltre 100mila fedeli venuti da tutta Italia. Nel libro mons. Bertolone li svela uno ad uno, ripercorrendo tutte le tappe della vita di Puglisi: dall'infanzia a Palermo alla missione nel quartiere Brancaccio, fino alla morte che, come disse egli stesso agli assassini, si aspettava. Perché lui era un "prete, semplicemente, umilmente e orgogliosamente prete": volendo essere fedele a se stesso andò incontro col sorriso a un destino che parve a lui per primo già segnato.

Curatore del volume è Salvatore Cernuzio, vaticanista di Zenit, che nell'Introduzione scrive: "Don Pino è, a tutti gli effetti, un testimone e un martire del nostro tempo; un parroco del sud come tanti, tuttavia 'straordinario nella sua ordinarietà', vittima di un sistema di potere come la mafia, basato sulla paura, le estorsioni, le minacce. E su un tacito consenso sociale, purtroppo. Lui contro questa forza oscura, che nella Sicilia del suo tempo era pronta a divorare giovani e adolescenti ha opposto solo la forza del Vangelo. Nulla più".